DA CENTINAIA DI GIORNALINI DI CLASSE, L'INCHIESTA «QUANDO LA SCUOLA FUNZIONA»

«La donna è pari all'uomo? Forse, sì, ma non sempre»: bambini e bambine la pensano così

Migliaia di insegnanti e alunni della scuola dell'ob-

bligo sono i protagonisti di questa iniziativa — In questa prima puntata pubblichiamo brani di giornalini che parlano dell'emancipazione femminile

Se mettessimo sul teleschermo una delle nostre mamme...

> «LA GAZZETTA DEL T.P.» --- Scuola elem. ∉G. Mazzini » via Lodi n. 4, — Genova. Ins.: Cotella, Sagoleo, Castagnola, Barisova.

« Accendo la televisione e vedo una giovane signora che fa la parte di una mamma. La mamma dei caroselli e della pubblicità ci viene presentata giovanissima, con un viso fresco come una rosa e mai sciupato dal lavoro, inoltre è sempre molto elegante ».

«...Le donne invece, e soprattutto le mamme reali, sono molto diverse. Esse sono sempre stanche per il gran lavoro che diamo loro, mentre le finte sono vispe e riposate. Se mettessimo sul teleschermo una delle nostre mamme ci si accorgerebbe subito che è vera perché esse non curano solamente se stesse ma hanno ben altro da pensare». — CLASSI IV E V A

Solo i giornali che parlano di cucina o di ricamo...

> «L'AQUILONE» — scuola elem. a tempo pieno 7. circo-

♠ TINA — Signora Alò, che lavoro MAMMA - Il mio lavoro è la ca-

ANNA — Quante ore lavora? MAMMA — Io lavoro sempre.

MICHELE - Preferirebbe fare un

MAMMA - Si, quello che facevo da ragazza.

ENZA — Si stanca col suo lavoro? MAMMA — Si molto.

ROSANNA - Il suo lavoro è pe-MAMMA — Si, perché uso molti

elettrodomestici. ANTONELLA — Cosa fa per ri-

MAMMA — Non compro quelle cose che non sono utili.

MARIA — Col suo lavoro può prendere malattie?

MAMMA — Si i reumatismi. GIUSEPPE - A quanti anni ha la-

sciato la scuola? MAMMA - A dieci anni perché

dovevo andare a lavorare. SANDRO - Legge qualche gior-

MAMMA - Solo i giornali che parlano di cucina e di ricamo».

Hanno collaborato al giornalino: 2C Pierangela, Silvana, Paola, Marco, Lucia, Franco, Roberta: 2A Annalisa, Giuseppe, Anna, Tina, Michela, Enza, Antonella, Rosanna, Maria, Sandro, Tiziana, Chiara, Valeria; 2 E Giovanni, Antonietta, Antonella, Luigi, Alessandro, Antonella, Maria Teresa, Milena; 2B Concetta, Ivana, Massimo; 3 B. Davide, Adriana, Gabriella, Marina, Mariagrazia, Massimo: 3D Paola, Maria Mariapia, Sabina, Nicola.

Quando hanno le ore libere le mamme puliscono le scale

> «I MESTIERI DEI NOSTRI GENITORI - Testo collettivo della II G della scuola el. Vittorio Emanuele -- Parma. Ins.: Sandro Boscoli.

«Questa mattina abbiamo parlato del lavoro dei nostri papà e delle nostre mamme. Il maestro ha scritto alle lavagne due elenchi: uno con i mestieri dei papa, l'altro con i me stieri delle mamme. Successivamente noi bambini abbiamo fatto delle osservazioni e dei confronti. Abbiamo constatato che tutti i papa meno uno vanno a lavorare fuori casa. mentre ben nove mamme lavorano in casa, infatti sono casalinghe e alcune, quando hanno delle ore libere, puliscono le scale oppure confezionano maglie e camicie. Alcuni papà e alcune mamme lavorano anche di notte e di sera tardi, ma mentre i papà sono nove, le mamme sono

quattro. Molte mamme lavorano in casa perché hanno bambini piccoli da curare. Alcune di loro vorrebbero andare a lavorare fuori per essere un po' libere dai bambini e dalla casa. Questo è giusto perché anche le mamme hanno diritto di occuparsi di al" COSA PENSANO LE MAMME DEL LORO LAVORO"

LAVORANO FUORI CASA (14)

mamma tinge le scarpe, sono pesan-

ti a girarle a mano e le fa male il

braccio. Ne deve fare duecento paia

al giorno. C'è molto rumore dove la-

vora e alla sera quando viene a ca-

sa, le fa male la testa e deve fare

sempre qualcosa. A volte io e mia

sorella la facciamo arrabbiare e qual-

B., Andrea R., Francesco, Fabrizio,

Max Mario, Marco, Salvatore, Sandra,

Simona, Ilaria, Andrea T., Paola S.

risponde ed ha le botte

ins.: Carmine Aversano.

MAMMA (al babbo) - Tonino non

PADRE (grida) — Stai zitta che ho

MAMMA - E c'è bisogno di grida-

PADRE - Ma che me ne importa!

MAMMA — Ma la vuoi finire, si o

MAMMA (allora gli risponde ed ha

«Sono andato dalla zia e ho visto che si stava bisticciando con lo zio.

Aveva la faccia rossa rossa perché il

marito le aveva dato gli schiaffi e

Nipote (io avevo la faccia bianca)

ZIA - Ma come faccio a non pen-

sarci - NIPOTE (io sono andato in

cucina, ho preso la camomilla, la zia

COMMENTO — Il marito di mia zia

è tale e quale a mio padre, ha lo

stesso carattere. Però gli uomini non

sono tutti uguali, ci sono anche dei

Maria Rosaria, Maurizio, Antonella.

Gianluigi, Franca, Salvatore, Marino

lavorano fuori hanno

«TUTTI AMICI» - Scuola

elem. G.C. Alba — Acquasanta

«Le mamme che lavorano in casa

hanno anche 5-6 figli, mentre le mam-

me che lavorano fuori hanno un nu

mero minore di figli. Questo avvie-

ne secondo noi perché andando a

lavorare, non possono stare attenti

aı figli e debbono affidarli ad altrı:

alle nonne, alle zie, agli asili nido o

a qualche baby-sitter. Ma i nidi sono

costosi e non tutte le mamme posso-

giusto che gli asili fossero molti e

gratuiti per tutte le mamme che la-

vorano fuori casa ». — CLASSE IV B

no affrontare questa spesa. Sarebbe

Hanno collaborato al giornalino:

Lascia che si svegli tutto il palazzo.

I PENSIERI DEL FANCIUL-

LO » — 3. classe della scuola

elem. di via Roma (Caserta) -

ca». — GABRIELE

E allora lei gli

mal di stomaco.

lei aveva paura.

- Non ci pensare.

l'ha bevuta e si è calmata).

più bravi ». — VINCENZO.

Le mamme che

meno figli

(Palermo).

re? Svegli un palazzo.

PADRE — Sta zitta!

contenta	000000000
non contenta	00;
vorrebbe stare a casa	00000
non vorrebbe stare a casa	00000

CASALINGHE E MARINE CHE LAVORANO IN CASA (9)

000000
000
0000
00000

Da « Il lavoro delle mamme » della 11 G della scuola elementare Vittorio Emanuele di Parma

tre cose oltre ai figli e alla casa. Le mamme che vanno a lavorare fuori Le donne, prima di invece vorrebbero stare a casa perché il lavoro è faticoso e quando sposare, fanno tornano devono ancora lavorare e cucinare. Ma il loro stipendio è nele commesse cessario, perché quello del papà non

basta per comprare tutte le cose per vivere; il mangiare, i vestiti, l'appartamento». — TUTTI INSIEME «LAVORIAMO INSIEME» -Scuola elem. « B. Croce » - Anacapri (Napoli) ins. Giordano « Io al mattino mi alzo, ma non vedo mia mamma, perché è già par-tita per andare in fabbrica. Mia

« Mamme che lavoravano prima di sposarsi Mamme che lavorano da sposata tutto l'anno Mamme che lavorano solo l'esta-

Mamme che fanno due lavori Mamme che fanno tre lavori

Mamme che fanno lavoro dipenche volta ci picchia perché è standente Mamme che fanno lavoro indi-Hanno collaborato al giornalino: pendente Paolino, Paolo B., Stefania, Manuela. Roberto M., Simona, Paola, Roberto

Le donne prima di sposare sono più libere perché non hanno figli e fanno le commesse. Dopo sposate solo sette mamme della nostra classe lavorano negli alberghi e nelle ville. Fanno le cameriere, puliscono i lavandini sbucciano le patate, servono la colazione e il pranzo, fanno i letti, lavano per terra. Quelli che abitano nelle ville sono fortunati e le mamme che ci lavorano faticano molto, si rompone la schiena e guadagnano quasi niente. La mamma di Saverio. Salvatore, Felicia e Antonio Acampora fanno due lavori: le casalinghe e lavorano nella terra, zappano e rac colgono le olive e i pomodori. La mamma di Russo fa tre lavori: la casalinga, la contadina e lavora anche all'Osservatorio svedese » — CLAS-

Hanno collaborato al giornalino: Tonino, Anna, Orlando, Angela, Antonella, Elena, Felicia, Russo, Costanzo. Salvatore, Kajsa, Imma, Vanacore. Anna M., Saverio, Pasqualino D., Pasqualino V., Luana, Pino, Costanzo

Nelle favole le donne sono belle, poco coraggiose e portate al pianto

«IL COLIBRI"» - classe V G. scuola elem. Visintini - Marghera (Venezia).

«Su 5 favole le donne protagoniste sono belle per forza, di carattere buo no. molto umile, servile talvolta, ubbidiente, sono poco coraggiose e portate al pianto. Sono sempre sottomesse all'uomo e lo servono volentieri, sono brave casalinghe. Il finale è sempre il solito, e cioè si sposano con il principe azzurro e non si legge mai che il matrimonio è invece l'inizio di una nuova vita più difficile di quella precedente. Biancaneve è l'esempio più chiaro di questo tipo di favola » SI-MONETTA, PATRIZIA C., PATRIZIA MARINA P., CHIARA M.

« Nelle 6 favole che abbiamo letto, le protagoniste sono ragazze e anche bambine. Tutte quante hanno in comune la bontà e la paura, anche dei sogni. Dal timore le salva sempre qualcuno che viene a proteggerle. Una sola ha il senso dell'avventura, le altre si occupano della casa e degli animali. Se non sono belle e giovani, sono vecchie brutte e cattive, come quella del Pesciolino d'oro, che dopo una vita di miseria, non può neanche perdere la testa per la ricchezza che le capita» CRISTINA L., STEFANIA Cal., STE-FANIA Cas., M. ANTONIETTA S., CHIARA Z.

Hanno collaborato al giornalino: Andrea, Pasqualetto A., Maurizio, Stefano, Roberto, Alberto, Paolo, Elisabetta, Memmo.

GRAZIE al contributo di migliaia di insegnanti, di bambini e di ragazzi, l'Unità è oggi in grado di pubblicare la prima puntata dell'inchiesta « Quando la scuola funziona ».

La ricchezza del materiale a cui attinge, la molteplicità dei contributi di cui si giova, la varietà degli argomenti che tratta ne fanno un'iniziativa del tutto eccezionale, nel pur tanto vasto e documentato campo delle indagini sullo stato della scuola in Italia.

Il successo dell'inchiesta è stato reso possibile dalle centinaia e centinaia di giornalini di classe e di scuola che ci sono stati inviati in questi ultimi due mesi in risposta alla nostra richiesta di materiale « di base » che ci permettesse di offrire ai lettori dell'Unità un panorama il più completo possibile dell'a altra scuola ». Di quella scuola cioè muova, viva, seria e qualificata che gli insegnanti « dell' obbligo » hanno già avviato con consapevolezza civile e culturale un po' dappertutto, dai paesini alle borgate, dai centri delle grandi città alle pluriclassi di campagna, dalla Sardegna al Veneto.

Il materiale che ci è stato mandato è molto vario: va dal foglietto quotidiano ciclostilato, al numero unico tirato a ad alcool », dall'inchiesta battuta su matrice elettronica all'albumetto stampato con il limografo o con la tipografia del Freinet. Altrettanto vari i contenuti, l'impostazione, le tecniche e i modi di « fare il giornalino ». dietro i quali, naturalmente, ci sono altrettanti modi diversi di « fare Di questa molteplicità la nostra in-

chiesta vuole dare piena testimonian-

za. Per questo non intendiamo « manipolare » in nessun senso il materiale, neanche attraverso una seppur minima elaborazione giornalistica degli scritti dei bambini e dei ragazzi. Siamo convinti che l'inchiesta si avvantaggerà in efficacia e in vivacità se avrà come struttura portante i testi dei giornalini scolastici così come essi

> Il nostro intervento consisterà solo in quella cernita dei « pezzi », che è resa obbligatoria purtroppo dalla objettiva tirannia dello spazio. A questo proposito però vogliamo dire subito una cosa: anche se molto materiale di quello che abbiamo ricevuto rimarrà fuori dai paginoni che l'Unità dedicherà settimanalmente per tutto luglio e agosto all'inchiesta, saremo il primo quotidiano nazionale -- e per ora anche l'unico - a dedicare tanto spazio a un'iniziativa che dà voce in forma diretta al lavoro che gli insegnanti e gli alunni fanno in classe ogni giorno.

> sono stati elaborati originariamente.

Dicevamo prima che diversissimi appaiono i modi di affrontare insegnamento e didattica e ancor più diversi quindi sono i risultati che i giornalini rispecchiano: un elemento in comune, però, c'è e va sottolineato con grande forza fin da questa prima puntata dell'inchiesta. La quasi totalità dei giornalini (le eccezioni si contano veramente sulla punta delle dita) testimonia la ampiezza e la consistenza del fenomeno della « Scuola che funziona ». Per spiegarsi meglio: le riforme non fatte, i programmi invecchiati, la qualificazione professionale insufficiente, l'inadeguatezza delle strutture edilizie e burocratiche, in

una parola le pesanti responsabilità politiche di chi per anni ha governato il Paese trascurando e calpestando gli interessi dell'istruzione, tutte queste cose non sono riuscite a distruggere completamente la scuola.

Dai giornalini infatti emerge la presenza di una forza in espansione, che è quella degli insegnanti che vogliono rinnovare la scuola, che lottano, si battono, lavorano, studiano, sperimentano, nonostante la disgregazione, spesso l'indifferenza talvolta il boicottaggio delle autorità scolastiche, del ministero, di una parte dei colleghi. Certo, è anche vero che i decreti

delegati con gli organi collegiali hanno dato una spinta considerevole a questo modo nuovo di far scuola, hanno immesso energie valide e impetuose, hanno permesso l'inizio della costruzione di quel legame fra scuola e territorio, fra studio e società che rappresenta — e molti giornalini non a caso lo sottolineano - la possibilità concreta di crescita di quella scuola democratica, qualificata e di massa per la quale da tanti anni il Partito comunista lotta. Non è un caso quindi che queste testimonianze della « scuola che funziona » siano così numerose proprio quest'anno che ha visto per la prima volta in funzione i Consigli di classe, di istituto e di circolo.

Poche parole per presentare questa prima puntata. In moltissimi giornalini è presente il tema dell'emancipazione femminile e ad esso quindi abbiamo voluto dedicare lo spazio di oggi. Vi sono inchieste assai ben fatte, con interviste, questionari, grafici e documentazioni molto apprezzabili se si considera che sono opera di alunni di IV o V elementare. E ci sono anche « testi liberi », discussioni, considerazioni meno elaborate, ma non per questo meno valide e significative, dato che provengono da bambini di 7-8 anni, scolari di 11 o III. Noi ne abbiamo voluto pubblicare alcuni stralei, evitando di privilegiare i lavori particolarmente ben fatti, proprio per offrire ai lettori un quadro il più possibile fedele di tutta la produzione che ci è statta inviata. E' vero che in numerosi giornalini si notano invece tracce di un certo « tradizionalismo », abbastanza evidenti, per esempio, nelle inchieste sul « mestiere del padre », che danno evidentemente per scontato il nessun

Certo è, comunque, che nella maggior parte dei giornalini colpiscono l'impetuosità e la sensibilità con cui bambini e bambine « registrano » fin dai primissimi anni di scuola l'esistenza del problema femminile e lo riportano con naturalezza alle dimensioni della loro età, lontanissimi dal demandarlo agli adulti o dal rinviarlo a quando « saranno grandi », como forse sarebbe avvenuto anche solo qualche anno fa. Una dimostrazione efficace, ci sembra, del fatto che « quando la scuola funziona », più facilmente il bambino partecipa da protagonista attivo al proprio processo educativo e si accosta ai « grandi problemi » senza complessi e ipocrisie.

interesse verso le madri, considerate

a priori casalinghe.

Marisa Musu

Le donne devono saper fare tutto in casa se no il marito si pente di averle sposate

«FANTASIA E REALTA"» classi IV della scuola el. di Limito (Milano).

« Nella negtra classe su 21 mamme, 13 lavorano; abbiamo registrato la conversazione che ora riportiamo: ANNA - La mia mamma quando

torna deve fare tutto da sola perché io non ci sono e il mio papà non l'aiuta. LUIGI — La mia mamma quando torna deve rifare i letti e mia sorella l'aiuta. Io e i miei fratelli preferiamo giocare, però qualche volta Carmine e io l'aiutiamo.

SILVIO - Io aiuto la mia mamma ma da quando mi sono iscritta al doposcuola non posso più e il mio papà la aiuta a fare da mangiare. BRUNO — Certe volte la domenica

tiro lo straccio e la lucidatrice. FRANCHINA — Il mio papà l'aiuta solo a fare da mangiare. FRANCA -- Anche le donne che

fanno le casalinghe dovrebbero essere pagate, non è vero che la casalinga non fa niente. SILVIA - Lavora anche più del marito! Deve lavare, stirare, guardare i

figli... le donne devono saper fare tutto in casa, se no il marito si pente di averle sposate... MAESTRA — Mi sembra proprio che

questi uomini non aiutino troppo... Perché secondo voi?

TUTT! - Forse perché non gli hanno insegnato che devono anche loro aiutare in casa. Per esempio, da piccoli maschi giocano a giochi violenti e se una bambina fa la lotta tutti le dicono che è un maschiaccio. Se a un maschio piace giocare con le bambole o con i pentolini è una femminuccia. Così gli uomini sono abituati a pensare che la casa sia una cosa "della donna". Abbiamo visto che nel medicevo le donne cantavano, ricamavano, stavano in cucina e gli uomini facevano la guerra e andavano a caccia. Anche allora esistevano delle differenze tra uomo e donna, ma oggi siamo nel 1976, sarebbe ora che finissero».

« Alcune bambine hanno svolto un' inchiesta nel paese di Limito avente come argomento: la donna d'oggi e il suo lavoro. Gli intervistatori erano circa 25, tra cui solo un maschio. Riportiamo alcune domande che ci sembrano le più significative con le

relative risposte. D1 - Secondo lei nella nostra società qual è il tipo ideale di donna? R1 - Una donna che riesce ad essere sufficiente in casa e se può inserirsi nel lavoro. La casali

che cura i figli. D2 — E' giusto che il marito aiuti la moglie nei lavori domestici? R1 - Sì, perché è giusto.

R2 - No. perché lui fa il suo la-D3 — Ritiene che alla donna si debbano affidare importanti incarichi e professioni? R1 — Questo lo vedrei nella donna non sposata.

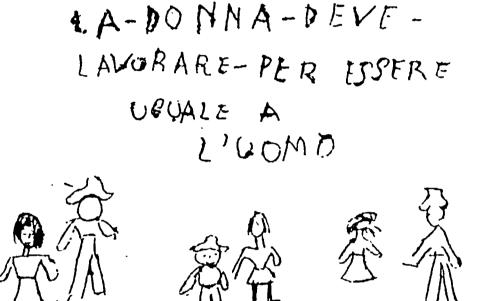
R2 - Se è all'altezza, sì. R3 - No, ne abbiamo abbastanza in

D4 — Ritiene che la donna debba tornare a lavorare dopo aver avuto i R1 — No, perché non è necessario.

R2 - Si, perché devono mantenere i propri figli insieme. R3 - Si, perché altrimenti la donna trascura se stessa e non si interessa più alla vita della società. Conclusione: da queste risposte possiamo concludere che la donna oggi-

è meglio considerata in confronto ai tempi passati. E' più libera, meno sottomessa all'uomo, però ci sono delle occasioni in cui l'uomo domina troppo ». «La maestra ha proposto questi due temi: "Se fossi una femmina..." per i maschi e "Se fossi un maschio..."

per le femmine. Ecco i nostri testi: «Se fossi una femmina io farei la casalinga perché mi piace molto cucinare, badare ai bambini, fare i mestieri e così via. Oppure farei l'attrice, perché potrei conoscere tante persone importanti. Ma non rimpiango di



Da « Il sacco dei fogli della nostra vita » della III A della scuola elementare Albuccione-Guidonia (Roma). Insegnante Artemio Tacchia

essere maschio; il perché non lo so, ma so che mi piace essere maschio. E per questo sono felice» ROBERTO.

«Se fossi una femmina farei la cameriera di un albergo di lusso, perché ho la passione nel servire la gente» « Se fossi una femmina dovrei fare

pulizia e curare i bambini, poi quando arriva il marito alla sera dovrei portargli le ciabatte. Che faticaccia esser femmina » LUCA.

« A me non piacerebbe essere maschio, però se fossi maschio aiuterei la donna » RITA.

« A me non piacerebbe essere un

pesanti e poi a lui non importa niente delle donne. Stamo noi donne che curiamo i bambini e l'uomo va fuori a bere » PATRIZIA B. « Mi piacerebbe essere uomo come il mio papà. Gli uomini dicono che le

maschio perché si fanno molti lavori

donne non possono fare quello che fanno meglio. Un mio compagno, Bruno, dice che le donne hanno un profumo diverso, ma ha torto perché le donne sono uguali agli uomini» CRISTINA. Hanno collaborato al giornalino: Valerio, Sonia, Vittoria, Gianluca, Elisabetta, Maria Grazia, Eugenia, Giuseppc, Roberto, Pino, Marco, Paola, Patrizia C., Lorella, Siro, Carmelo, Rita, Eleonora, Massimiliano, Luca,

Sergio, Luigi, Nicola, Maurizio.

Noi da grandi vogliamo far vedere che non siamo delle sfaticate...

«IL GIORNALINO DEI RA-GAZZI » -- Scuola elem. via Catalani (Milano).

4... Anche a scuola noi bambine ve-.::amo maltrattate dai maschi, perché .oro sono più forti di noi. Tutti dicono che le donne sono inferiori all'uomo. Ma non è vero. Molte di noi giocano a pallone (gioco che i maschi dicevano di saper fare solo loro). Ora le donne lottano per raggiungere la parità con l'uomo, perché non è giusto che gli uomini guadagnino più delle donne. Le donne faticano come gli uomini. Noi da grandi vogliamo andare a lavorare, per far vedere agli uomini che non siamo delle sfaticate. Inoltre la vita costa troppo cara e in una famiglia c'è bisogno di uno stipendio in più » — ANTONELLA TA-LOTTA, GRAZIELLA DE LUCA, ELENA NARDELLI.

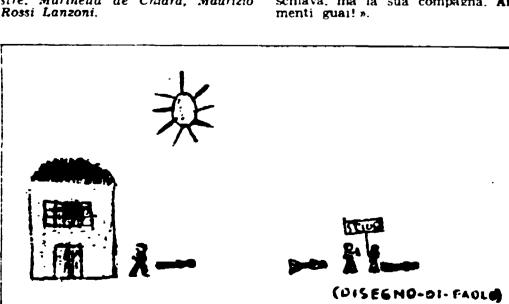
Hanno collaborato al giornalino: ldele Basso, Davide Nardelli, Roberto Manna, Luca Sasso, Stefano Vanzini, Silvia Ricci, Piera Seranni, Maria Grazia Fina, Tiziana, Marcello Spagnolo, Enrico Tanzi. Claudia Silvestre. Marinella de Chiara, Maurizio

La donna è come un animale nato libero...

> « LIBERTA' » — Scuola elem. via Piave — Vimodrone (Mi-

« Nella società di oggi la donna è trattata come un essere inferiore. Per lei è una condizione da portarsi dietro. Però non è giusto che la donna venga trattata come un ozgetto. Molti uomini dicono che fin dai primi tempi le donne venivano sottoposte all'uomo. Invece non è così. Nei primi tempi la donna aveva i suoi oggetti da tenere in ordine come pure l'uomo e i figli. Essa era libera di lasciare il compagno e portare via i suoi oggetti.

Per questo la donna è come un animale nato libero e poi messo in gabbia. Pero questa schiavitù non puo durare. Ci sono alcune donne che si ribellano. Esse sono le femministe. Per loro merito le donne hanno ottenuto il diritto di voto. Secondo me gli uomini sono troppo autoritari e credono di essere i padroni delle donne. Se io mi dovessi sposare, direi al mio futuro marito che sposandolo non diventere: la sua schiava, ma la sua compagna. Altri-



Paolo, della II F della scuola Garigliano-Ciliano di Prato (Firenze) illustra così il massacro delle operaie americane che fu poi celebrato con la giornata internazionale della donna dell'8 marzo

« Nel disegno abbiamo voluto illustrare la famiglia nella nostra società, cioè i genitori che restano a casa con i loro bambini. La mamma si preoccupa dei bambini, invece il papà arriva sempre quando è il momento di sgridare i bambini » spiegano gli alunni della IVA della scuola el. del IV circolo di Biella lavorare in fabbrica, faceva il mura

Per fare un bambino ci vogliono tutti e due

« INSIEME » — scuola elem. «In un testo, Valeria ha scritto:

"Se fossi un uomo da grande fare: il geometra, ma...". VALERIA - Ho messo «ma» perché il geometra è considerato un la voro da uomo.

CRISTINA - Non è vero, perché io conosco una signora che fa il geo BARBARA - Mia cugina sta stu

diando da geometra. MAESTRA — Esistono dei lavori che possono fare solo gli uomini? MOLTI - No: cosa c'entra. Basta che uno impari che poi lo sa fare, anche se è una donna. CLAUDIO - Ma il muratore, come fa mio padre, è un lavoro faticoso e

CRISTINA - Il mio papa prima di

tore. Quando è venuto via lui, al suo posto è andata una donna. VALERIA — lo ho letto su un giornale che adesso le donne fanno gli astronauti, i vigili. NORMA - Però non possono fare per esempio i preti. Cioè si, ci sono le suore, ma non celebrano la non possono dare l'ostia.

VALERIA — Ma adesso, anche questo sta cambiando. CRISTINA — Ma le donne vanno pure in fabbrica, che è un lavoro da nomini! PATRICIA - Io penso che l'unica

cosa di diverso tra uomini e donne. e che gli uomini non possono fare, s:a mettere al mondo i bambini. VALERIA — La mia mamma mi ha spiegato che l'uomo ha il seme e la donna è come la terra che lo fa cre-

CRISTINA - Anche per fare un bambino ci vogliono tutti e due». Hanno collaborato al giornalino: Simona, Daniela, Gaetana, Silvana, Valeria, Barbara, Cristina, Laura, Paola, Patricia, Norma, Andrea, Massimo, Roberta, Franca.